

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.familia.va
www.diocesi.terni.it

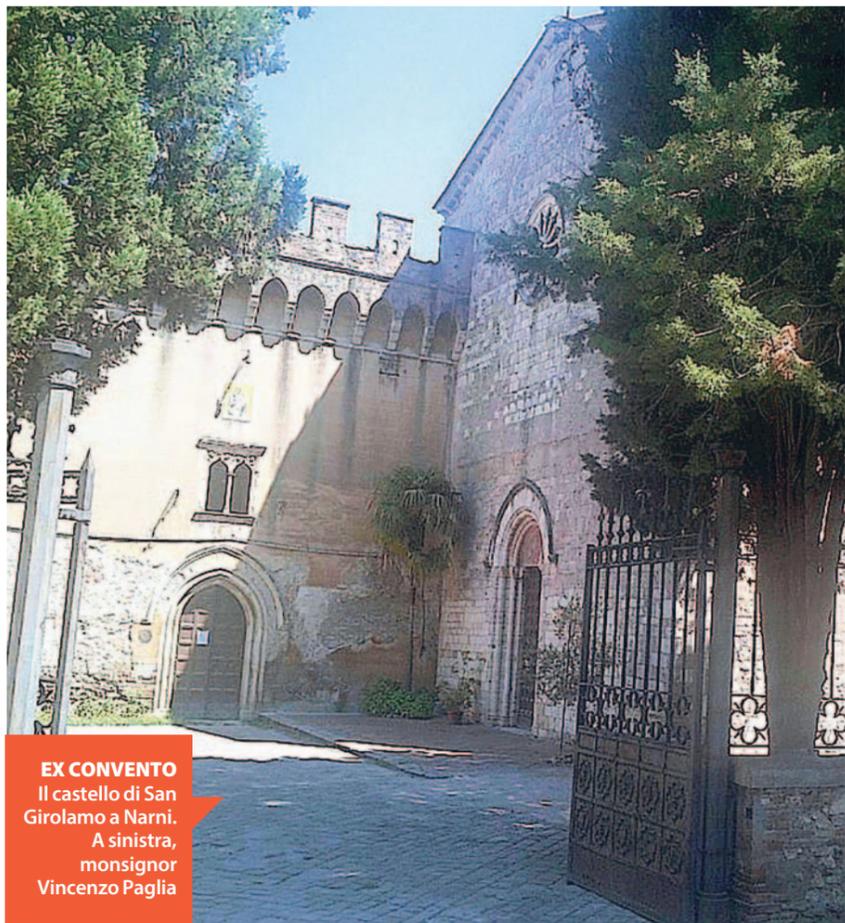
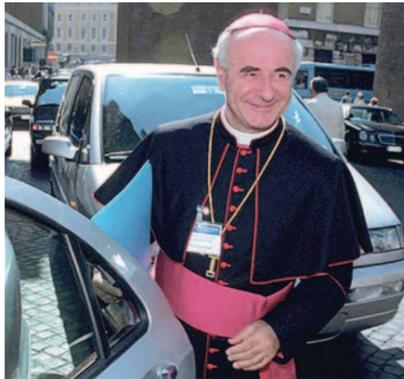
Curia di Terni cadono le accuse all'ex vescovo

Archiviazione per Paglia: «Certa la sua estraneità agli illeciti nella vendita del Castello di Narni»

PAOLO RODARI
MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. «Mi sento sollevato. L'archiviazione dell'indagine a mio carico usa parole che senza dubbio mi sorprendono molto positivamente, anche per la loro chiarezza e nettezza». Il processo è finito prima ancora di iniziare per monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia ed ex vescovo emerito di Terni, Narni e Amelia, coinvolto, appunto, in un'inchiesta sulla compravendita, secondo l'accusa illegittima, del castello di San Girolamo a Narni. Un atto avvenuto, questa la tesi della procura, con una serie di illeciti per agevolare la diocesi che finanziò l'acquisto avvenuto, però, tramite una società immobiliare. L'ipotesi era che dovesse essere una speculazione edilizia per intascare il plusvalore. Una storia che va avanti da tempo. E che ora si è conclusa per Paglia: è stato lo stesso pm a chiederne l'archiviazione. Che il giudice ha concesso definendo «certa la totale estraneità ai fatti» dell'alto prelato «il quale, anzi, risulta avere agito sempre, nell'espletamento del suo mandato pastorale, con l'unico meritorio obiettivo di assicurare alla realtà cittadina un riscatto in termini sociali e culturali».

Secondo la prima accusa, il vescovo, essendo a capo della diocesi, non poteva non sapere di quel tentativo di speculazione edilizia. E proprio per questo era finito nel registro degli indagati. L'avviso di conclusione indagini era stato notificato a maggio a una decina di persone con accuse che andavano dall'associazione per delinquere alla truffa, passando per il falso e l'appropriazione indebita. L'indagine, che nel luglio 2013 aveva portato all'arresto dell'ex direttore dell'ufficio tecnico della diocesi Luca Galletti, dell'ex economo Paolo Zappelli e del diri-



EX CONVENTO
Il castello di San
Girolamo a Narni.
A sinistra,
monsignor
Vincenzo Paglia

“

MISENTO SOLLEVATO

Il magistrato che ha chiuso l'indagine ha usato parole che mi hanno sorpreso per la loro chiarezza e nettezza

”

gente dell'Ufficio urbanistica del Comune di Narni, Antonio Zitti, aveva ipotizzato una turbativa nell'asta di vendita del castello anche grazie alla partecipazione del sindaco. Acquisito — secondo l'accusa dei finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria e degli agenti della squadra mobile di Terni — da una società immobiliare con soldi della diocesi a un prezzo di favore (di un terzo inferiore al valo-

“

LA GIUSTIZIA TERRENA

Per me termina un periodo non facile. Ma fin dall'inizio ho detto che credevo anche nella giustizia terrena

”

re reale).
«È stata fatta giustizia — ha commentato il prelato — Sono indubbiamente soddisfatto della decisione presa dal magistrato inquirente che sancisce la mia totale estraneità ai fatti contestati o a eventuali altri illeciti. Con questo atto termina un periodo di prova per me non facile. Voglio però dire che ho sempre confidato nel lavoro della magistratura, e questo

ha dato i suoi frutti. Fin da quando seppi della chiusura delle indagini che mi riguardavano dissi che credevo anche nella "giustizia terrena". Paglia spiega che oggi «rimproveri e recriminazioni non servono». E ancora: «Vorrei soltanto ringraziare coloro che hanno contribuito all'emergere della verità, in modo particolare l'avvocato Morcella, i suoi collaboratori e i tanti che mi sono stati vicini in questo tempo con amicizia e fiducia. Sono certo che un approccio all'intera vicenda più sereno e disteso aiuterà il popolo cristiano della diocesi a continuare il suo impegno evangelico e a vivere con intensità l'anno giubilare della Misericordia». L'archiviazione, con parole non usuali, arriva a elogiare l'impegno di Paglia per la comunità cristiana. «È una sottolineatura — spiega il prelato — che mi fa piacere e che rende ragione di una vitalità che ha visto la Chiesa di Terni impegnata sui fronti delle varie sfide del nostro tempo. Ora però occorre guardare avanti, e in modo particolare all'incontro per le famiglie di tutto il mondo in corso a Filadelfia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETAPPE

LA COMPRAVENDITA

Il castello di San Girolamo a Narni fu acquistato da una società vicina alla diocesi a 1.760.000 euro contro un valore stimato di oltre 5,6 milioni

GLI ARRESTI

Per questa vicenda nel luglio del 2013 finirono in manette alcuni dipendenti della diocesi e del comune con l'accusa di aver turbato l'asta per la cessione dello storico edificio

IL PRELATO

Secondo l'accusa, monsignor Paglia, in quanto capo della diocesi (peraltro in condizioni economiche disastrose) era a conoscenza di quell'affare

LA CHIUSURA INDAGINI

A maggio è stato notificato l'avviso di chiusura indagini a una decina di persone, tra cui anche l'ex vescovo per il quale, però, la procura ha chiesto l'archiviazione

LA SENTENZA / ANNULLATE LE CONDANNE PER FAVOREGGIAMENTO

Operarono un camorrista ferito medici assolti dalla Cassazione

ROMA. Sono stati assolti dalla Cassazione i due medici campani che curarono un camorrista ferito in un conflitto a fuoco durante un regolamento di conti, senza denunciarlo e senza stilare il referto, operandolo nella sua abitazione. Il diritto alla salute, sostiene la Corte suprema, prevale sulle esigenze di giustizia. Sono state, quindi, annullate le condanne per favoreggiamento nonostante i due clinici non avessero stilato nemmeno il referto.

Per la Cassazione, presidente Nicola Milo, «nell'intersecarsi di esigenze tutte costituzionalmente correlate (il diritto alla salute per un verso, cui si contrappone l'interesse pubblico sotteso a un puntuale esercizio dell'attività di amministrazione della giustizia), i valori legati all'integrità fisica rendono necessariamente recessivi quelli contrapposti e finiscono per imporre comunque l'intervento sanitario». Per la Cassazione, «in tema di favoreggiamento per un soggetto esercente la professione sanitaria, la

situazione di illegalità in cui versa il soggetto che necessita di cure non può costituire in nessun caso ostacolo alla tutela della salute». Per questa ragione, la Cassazione ha annullato senza rinvio le condanne per favoreggiamento emesse — in primo grado dal Tribunale di Torre Annunziata e confermate dalla Corte di Ap-

Per la Suprema Corte il diritto alla salute prevale sulle esigenze della giustizia

pello di Napoli — nei confronti di due medici, Luigi A. e Mario T., che si erano prodigati ad assistere a domicilio un camorrista senza mettere a rischio la sua clandestinità. «Il fatto non sussiste», è stata l'ultima sentenza.

Il primo professionista aveva ricevuto la richiesta d'aiuto per telefono e, dato che l'intervento necessario era «estraneo alle sue

competenze», aveva girato il caso a un collega chirurgo dopo averlo avvertito che la famiglia della persona interessata «non era buona».

La sentenza dice che la situazione di illegalità in cui versava il paziente «definisce, con ancora maggiore chiarezza, l'immediatezza e la non procrastinabilità delle cure da prestare». Secondo la Cassazione, inoltre, i giudici di merito hanno sbagliato a condannare i medici perché li hanno voluti punire non per aver aiutato il camorrista a eludere le indagini, ma per «non aver favorito le ricerche dell'Autorità» rifiutandosi di eseguire l'intervento e facendo sì che il ferito non si rivolgesse a un ospedale pubblico. Per configurare il favoreggiamento a carico di un medico — spiega la sentenza, garantista come nella tradizione della Sesta sezione penale che l'ha emessa — è necessario che il suo dovere professionale vada oltre «il limite della diagnosi e quello della terapia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA